

Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace,
salvaguardia del creato

Diocesi di Padova

Formazione
all'impegno Sociale e Politico



LO SVILUPPO SOSTENIBILE **piano di sviluppo locale GAL PATAVINO**

AZIONE PSL 1: sistema integrato di comunicazione. Iniziative di comunicazione animazione innovative a supporto della strategia di sviluppo integrato

MISURA 1.1: utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per prodotti e servizi

ANIMATORI:

Gianluigi NALETTO
Massimo FURIAN
Alessandro BASSAN

GRUPPO DI STUDIO

Andrea BERTAZZO
Marco PASTORELLO
Antonella MARCON
Mirko LAZZARINI
Giampaolo TRANI
Liviana GONZALES
Riccardo CAVALLINI
Stefano SPALLANZANI

Marco MAURO
Angelo DI LASCIO
Renato FIORE
Carola ROSSATO
Giorgio LISSANDRON
Michele ALBERTI
Stefano CAMPAGNA

APRILE 2003

Casa San Pio X, via Vescovado 29, 35141 PADOVA –Tel & Fax 049 8771705

SOMMARIO

- Introduzione - Sviluppo sostenibile
 - Leader Plus
 - GAL Patavino
 - Attuazione dello sviluppo sostenibile in ambito locale: GAL Patavino
 - PSL - Piano di sviluppo locale
 - Descrizione dell'azione PSL n.1, misura 1.1.: utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi Know-how per prodotti e servizi
 - Il nostro progetto: www.eugal.it
 - Conclusioni
-
- Allegato 0. Delibera Giunta Regione Veneto n.3446/2002
 - Allegato 1. Leader Plus
 - Allegato 2. Piano sviluppo locale GAL Patavino 20.9.02
 - Allegato 3. Associazioni e Aziende operative in ambito agrario, turistico, della ristorazione
 - Allegato 4. Scuole presenti sul territorio

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

“La terra non è nostra perché ne facciamo ciò che ci pare, ma ci è stata affidata da Dio al quale dobbiamo rispondere del modo in cui trattiamo questa responsabilità”.

Nel vivere questa vocazione come cristiani siamo incoraggiati a provvedere speranza per il nostro prossimo e per le generazioni future, siano essi vicini o lontani, ad assicurare giustizia per i nostri simili e cura per il mondo naturale, sulla base di una vita di condivisione e di sacrificio.

Per noi questo è il vero fondamento di uno stile di vita sostenibile.

I

Il permanere della specie umana nell'ambiente, esige la formulazione di uno sviluppo socio-economico, fondato non soltanto sulle esigenze energetiche, ma anche sui valori etici, insiti nella specificità biologico-razionale dell'uomo.

Il riconoscimento della sostenibilità si va affermando come nuovo principio dell'etica sociale cristiana a fianco dei principi di personalità, sussidiarietà, giustizia, come necessario adeguamento all'evoluzione delle società umane e riconoscimento della stretta interdipendenza tra ambiente e sviluppo. Un principio che rispetta la filosofia della Dottrina Sociale della Chiesa che si fonda sul primato della persona umana, sulla autonomia e responsabilità, sulla solidarietà universale.

Lo sviluppo sostenibile mantiene la centralità della persona umana come soggetto morale e riconosce che ogni tipo di vita va valutata positivamente e rispettata allargando i confini dell'attenzione morale alla vita non umana.

La condizione fondamentale per uno sviluppo capace di futuro è la conservazione dei fondamenti naturali della vita.

Esiste però una contraddizione fra le numerose dichiarazioni per uno sviluppo sostenibile gli effettivi sviluppi globali nel campo economico e sociale.

La ingiusta distribuzione delle risorse, la mancanza di acqua potabile, l'erosione di terre fertili, la povertà causata da cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo e la riduzione rapida della biodiversità attraverso l'estinzione delle foreste tropicali, come pure l'alto consumo di risorse legato ad un benessere sprecone nei paesi industrializzati indicano che l'attuale modello economico - del lavoro e della vita concreta - non è sostenibile. In alcuni ambiti il fardello che grava sui sistemi ambientali produce crescenti conseguenze negative sulla salute.

La solidarietà e la giustizia nei riguardi dei paesi più poveri, come pure riguardo alle generazioni future richiedono un cambiamento profondo dei valori di riferimento economici e culturali e del rapporto con la natura. Il fatto che l'attuale modello di civiltà si sia diffuso a partire dall'Europa e dall'America del Nord, fa sì che i paesi europei abbiano ora una particolare responsabilità etica.

In natura gli organismi viventi utilizzano generalmente le risorse in maniera parsimoniosa e solidale; evitando da una parte l'esaurimento delle fonti e dall'altra l'eccessiva competizione, per assicurarsene la fruizione. Il paradigma ecologico, analizzato nella sua struttura e nei suoi meccanismi funzionali, include anche l'uomo e la sua influenza sugli ecosistemi della biosfera

All'incirca a partire dagli anni '70, cioè dopo aver osservato gli effetti negativi che la crescita economica ed il progresso tecnologico del dopoguerra avevano comportato in termini di degrado dell'ambiente e di consumo delle risorse materiali ed energetiche del Pianeta, ci si è resi conto di come l'ambiente sia una risorsa “esauribile”: esso ha una certa capacità di porre rimedio al danno subito dall'assorbimento di inquinanti, ma, una volta superata una certa soglia, il danno non riesce ad essere riparato in tempi ragionevoli e l'effetto è praticamente irreversibile.

Il riconoscimento di questo allarme di portata mondiale, è certamente stato il primo passo verso una maggiore consapevolezza nello sfruttamento delle risorse del pianeta (tra cui non va considerato solo il petrolio, ma anche l'acqua, il cibo, le foreste), tuttavia pensare ad un possibile rimedio al problema non era affatto semplice. Sulle prime, infatti, sembrava esservi un contrasto insolubile tra la volontà di proteggere la natura e la necessità di aumentare lo sfruttamento dell'ambiente per soddisfare le esigenze alimentari, sanitarie, energetiche ed economiche di un numero sempre crescente di individui.

Un primo compromesso tra i problemi dell'ambiente e quelli dello sviluppo delle attività umane venne trovato nel 1987, quando venne definito per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile contenuto nel rapporto “Bruntland” Our Common Future.

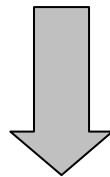
La premessa alla relazione della Commissione Bruntland era che il riconoscimento che il futuro dell'umanità è in pericolo. Il documento iniziava infatti così:

“La Terra è una sola, ma il mondo non lo è. Tutti noi dipendiamo, per la nostra vita, dalla biosfera. Eppure ogni comunità, ogni paese combatte per la propria sopravvivenza e prosperità con scarso riguardo al proprio impatto sugli altri. Alcuni stanno consumando le risorse della Terra a un ritmo tale che ne resteranno poche per le generazioni future. Altri, molto più numerosi, consumano troppo poco e vivono con lo spettro della fame, dello squallore, della malattia e della morte prematura”.

Il concetto di sviluppo sostenibile costituisce uno dei principi fondamentali nella definizione delle future politiche economiche, ambientali e sociali su scala globale, nazionale e regionale.

I pilastri su cui poggiano le politiche di sviluppo sostenibile

LO SVILUPPO SOSTENIBILE



SVILUPPO AMBIENTALE

SVILUPPO ECONOMICO

SVILUPPO SOCIALE

- **Sviluppo ambientale**, richiede di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; il mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; la preservazione della diversità biologica;
- **Sviluppo economico**, con la capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **Sviluppo sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;

Interrelazione fra sviluppo economico, sociale ed ambientale

Lo sviluppo sostenibile viene generalmente rappresentato come l'intersezione di tre insiemi rappresentanti gli obiettivi di sviluppo economico, sociale ed ambientale. Nel caso in cui le scelte di pianificazione privilegino solo una o due delle sue dimensioni non si verifica uno sviluppo sostenibile ma uno sviluppo in un'ottica conservazionista, ecologista oppure meramente socio-economica.

E' necessario quindi trovare un equilibrio fra i vari obiettivi, che spesso confliggono tra loro: non c'è sviluppo sostenibile se non esiste integrazione e un equilibrio fra queste tre dimensioni.

L'equilibrio ricercato è, naturalmente, un equilibrio dinamico, in quanto continuamente messo in discussione dalle pressioni dovute al cambiamento che modifica i rapporti di priorità tra le tre dimensioni dello sviluppo.

Ottica di lungo periodo

L'orizzonte temporale dello sviluppo sostenibile è senza dubbio di lungo periodo: lo sottolinea la definizione tratta dal Rapporto Brundtland in cui il richiamo alle generazioni future espande l'orizzonte temporale della pianificazione/valutazione. E in quest'ottica sicuramente la pianificazione si deve porre se lo sviluppo sostenibile significa integrare dimensioni (economica, sociale, ambientale) che si evolvono con orizzonti temporali diversi.

Equità infra- e inter- generazionale

L'equità infragenerazionale implica eguale diritto di accesso alle risorse (sia ambientali, sia economiche e sociali/culturali) per tutti i cittadini del pianeta, senza distinzioni rispetto al luogo dove vivono.

L'equità intergenerazionale implica pari opportunità di soddisfare le proprie necessità fra successive generazioni.

Uso efficiente delle risorse e la sostenibilità ambientale

L'ottica di lungo periodo dello sviluppo sostenibile pone immediatamente l'attenzione sulle modalità di utilizzo delle risorse: solo attraverso un'oculata gestione delle risorse attuali è possibile garantire alle generazioni future la possibilità di soddisfare i propri bisogni. E quindi necessario conservare e trasmettere alle generazioni future almeno lo stock di risorse naturali di cui dispone l'attuale

generazione e da cui consegue il livello di benessere. Ciò comporta che vengano modificati in senso più sostenibile gli attuali modelli di produzione e consumo affinché venga rispettata la capacità di carico dei vari sistemi ambientali.

La partecipazione

Come abbiamo visto, adottare un modello di sviluppo sostenibile vuol dire trovare un equilibrio dinamico tra le tre dimensioni (sociale, economica ed ambientale) e quindi tra valori diversi (crescita economica, equità sociale, integrità ecologica). E dal momento che non è possibile massimizzare contemporaneamente le tre dimensioni, è indispensabile fare delle scelte. Queste però sono scelte che rispecchiano giudizi di valore e quindi non solo affrontabili solo con strumenti tecnici o da esperti ma devono scaturire da un processo di partecipazione. Una strategia di sviluppo sarà tanto più condivisa e sostenibile quanto più i portatori dei vari interessi avranno partecipato alla sua definizione. Uno sviluppo sostenibile è quindi uno sviluppo partecipato.

Alcune definizioni di sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo sociale ed economico è quello che "soddisfa i bisogni attuali, senza compromettere quelli delle generazioni future".
Esso contiene due concetti chiave: il concetto di bisogni, in particolare i bisogni primari dei poveri del mondo, ai quali deve essere data assoluta priorità, e l'idea di limiti imposti dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale sulla capacità dell'ambiente di soddisfare i bisogni presenti e futuri.

Per l'Ambiente - si intende per sviluppo sostenibile da un punto di vista ecologico il "miglioramento della qualità della vita, senza eccedere le capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende".

La sostenibilità del sistema Società, Economia, Ecologia comporta la necessità di "lasciare alle future generazioni almeno tante opportunità quante ne abbiamo avute noi".

Offrire "servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità senza danneggiare i sistemi naturali, culturali e sociali su cui si basa tale soddisfazione e senza ridurre le potenzialità di sviluppo sostenibile delle comunità locali in altre parti del mondo".

Il concetto di sviluppo sostenibile, pur molto ampio, soggetto a differenti interpretazioni e formulazioni teoriche, assume parimenti una rilevanza politica di primo piano nell'impostazione delle strategie territoriali, tanto in merito alla tutela ambientale quanto allo sviluppo economico e sociale.

Volendo tracciare una formula sintetica, le caratteristiche che deve avere uno sviluppo sostenibile sono riassumibili nei seguenti termini: garantire la qualità della vita; garantire un accesso continuo alle risorse naturali; evitare danni permanenti all'ambiente. In termini pratici il concetto di sostenibilità è strettamente correlato con le prospettive di una società, di una regione, di potersi assicurare uno sviluppo ed un successo permanente, sul piano economico, sociale, culturale.

Perseguire uno "sviluppo sostenibile" comporta quindi un approccio integrato e preventivo alle tematiche ambientali a cui si conformino i comportamenti di tutti i soggetti coinvolti: le politiche delle amministrazioni pubbliche, le azioni delle forze produttive, i comportamenti dei consumatori e dei cittadini. In particolare, richiede nuove modalità di funzionamento della pubblica amministrazione basate sulla ponderazione dei diversi interessi, generali e particolari, sulla integrazione dei settori inerenti le problematiche dello sviluppo sostenibile. A ciò spingono anche le innovazioni della più recente legislazione europea.

Lo sviluppo sostenibile presuppone quindi la conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale, la ridefinizione dei criteri e strumenti di analisi costi/benefici nel breve, medio e lungo periodo, in modo da rispecchiare le conseguenze e il valore socioeconomico reale dei consumi e della conservazione del patrimonio naturale ed una distribuzione ed un uso più equo delle risorse.

Tenendo presenti queste diverse dimensioni di sostenibilità nello specifico contesto italiano, è possibile individuare alcuni terreni per la loro maggiore integrazione:

- **l'efficienza** della produzione e del consumo, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici correlati (integrazione della dimensione economica e ambientale) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future, (integrazione della dimensione sociale e ambientale);
- **la qualità della vita** degli individui e delle comunità, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale);
- **la competitività locale**, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale e valorizza e potenzia le risorse locali (integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale)
- la **"governance e l'empowerment"** locali, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo consolidamento nel tempo (integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale).

Un sistema - economico o ecologico - può essere considerato sostenibile solo se:

Le necessarie immissioni (risorse) rimangono disponibili a lungo termine e su una base permanente, le immissioni sono disponibili per rendere possibili le necessarie emissioni in modo continuativo, qualsiasi trasferimento di effetti indesiderabili nell'ambiente naturale, o sulle generazioni presenti e future, è ridotto ad un livello minimo accettabile.

Per i primi due punti ciò richiede:

- risorse rinnovabili utilizzate secondo il ritmo della loro possibile riproduzione;
- risorse non rinnovabili utilizzate solo nella misura in cui possono essere sostituite in futuro;

Per il terzo punto ciò significa che:

- la produzione e il consumo non forzano oltre misura la capacità di recupero degli ecosistemi la capacità di assimilazione dell'ecosfera (la capacità di degradare, respingere, assorbire incamerare emissioni senza la produzione di effetti dannosi).

Al fine di raggiungere un tale sistema sostenibile è necessario che siano rispettati i seguenti principi:

1° principio: il principio precauzionale (prevenzione)

Se un qualsiasi sviluppo comporta un serio rischio o minaccia per l'ambiente naturale, è necessaria un'azione di rimedio. La mancata osservanza di questo principio, per es. nell'acquisire un più alto livello di prova prima di passare all'azione, può condurre a costi più alti per l'azione di rimedio o, ciò che è peggio, alla scoperta che è troppo tardi per un'azione di rimedio. Questo

principio richiede che si stabiliscano e si sorvegliano obiettivi ambientali connessi ad un livello accettabile di rischio gestionale.

2° principio: il principio dell'indennizzo dell'inquinatore (compensazione)

La dove gli studi sull'impatto ambientale hanno indicato che determinati sviluppi comportano effetti collaterali indesiderati al di sotto di una soglia di tolleranza ben definita, può essere richiesta una compensazione agli attori implicati. Questo principio non può tuttavia essere applicato quando gli sviluppi comportano effetti negativi significativi sulle specie, gli abitanti e i loro ecosistemi, in modo particolare se ciò contribuirebbe alla loro scomparsa o a cambiamenti irreversibili. In alcune situazioni può essere richiesta una mitigazione e una compensazione, preferibilmente alla fonte. Questo principio include l'internalizzazione dei costi esterni, evitando che le conseguenze si spostino da produttore e consumatore all'ambiente.

3° principio: il principio di equità (giustizia)

A fronte di un numero crescente di persone che cercano di soddisfare i loro bisogni di base ed esercitano una pressione su risorse limitate, è ingiusto mantenere ricche parti del mondo a spese dei poveri. Lo sviluppo sostenibile deve contribuire alla crescita della dignità e della prosperità di tutti anziché di pochi.

Ogni tipo di attività dell'uomo, sia essa economica, sociale o culturale, dipende dalla qualità delle interrelazioni tra la società e la natura. Oggi sappiamo che la crescita economica di per sé non basta, lo sviluppo è reale solo se migliora la qualità della vita.

La sostenibilità di una comunità - da una città ad una nazione, fino all'intero pianeta - è quindi definibile in funzione di un insieme di criteri non solamente ambientali, ma anche economici, sociali e istituzionali. Pur considerando la pluralità di approcci e opzioni, politici e tecnici, che caratterizzano i tentativi di formalizzare il concetto, si può convenire che la sostenibilità è comunque incompatibile non solo con il degrado delle risorse naturali, ma anche con la povertà e il declino economico, la violazione della dignità e libertà umana.

UN PIANO PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE DEI COLLI E DELLA BASSA PADOVANA.

Rafforzare la competitività del territorio attraverso una certificazione di “sistema sostenibile”. E’ questa l’idea centrale attorno alla quale ruota l’attività del GAL Patavino, Gruppo di Azione Locale, la società consortile nata nel ’94 per favorire lo sviluppo socio-economico dell’area Colli e Bassa padovana attraverso la gestione delle risorse comunitarie del Leader II (oggi Leader +). E proprio la valorizzazione del territorio locale risulta essere la strategia che accomuna tutte le misure d’investimento che presto si tradurranno in bandi per le imprese, gli enti pubblici e privati, le associazioni economiche, culturali e del volontariato in genere. Da poco il GAL patavino ha concluso la progettazione del Piano di Sviluppo Locale con l’invio dello stesso alla Direzione Programmi Comunitari della Regione Veneto per l’approvazione e la successiva pubblicazione dei bandi.

IL GAL PATAVINO E IL LEADER +

Il Gal Patavino è una società consortile nata per l’attuazione dell’iniziativa comunitaria Leader Plus 2 (Leader + 2000-2006). Complessivamente e fino al 2006, l’Unione Europea mette a disposizione per questo programma comunitario oltre 40 milioni di euro, tutti destinati ad azioni innovative finalizzate allo sviluppo sostenibile di una certa area geografica. L’iniziativa, oltre a far nascere ed avviare il maggior numero possibile di attori, agisce a favore della cooperazione tra aree territoriali vicine attraverso il sostegno di collaborazioni, partnership e lo scambio in rete di iniziative imprenditoriali.

I COMUNI PADOVANI COINVOLTI DAL LEADER +

**Abano Terme
Bagnoli di Sopra
Barbona
Candiana
Cervarese Santa Croce
Codevigo
Galzignano Terme
Megliadino San Fidenzio
Montegrotto Terme
Piombino Dese
Sant’Urbano
Torreglia
Vighizzolo d’Este**

**Arquà Petrarca
Baone
Battaglia Terme
Castelbaldo
Cinto Euganeo
Este
Lozzo Atestino
Monselice
Piacenza d’Adige
Rovolon
Teolo
Vescovana
Vò**

GAL PATAVINO

COME NASCE IL GAL PATAVINO:

Il Gal Patavino nasce nel 1994, in attuazione dell'iniziativa comunitaria Leader II, programma finanziato di sviluppo rurale. I beneficiari dei fondi sono i *Gruppi Di Azione Locale (Gal)*.

Il senso della **formulazione del Programma di Iniziativa Leader** (*Liaisons entre Actions de Développement de l'Economie Rurale*) **va ricercato nei cambiamenti dell'idea di politica agricola e tutela dell'ambiente dell'Unione Europea alla fine degli anni '80**. In precedenza, la *Politica Agricola Comune (Pac)* è stata essenzialmente una politica di tipo "assistenzialistico", attuata in due fasi:

- con azioni di sostegno al mercato dei prodotti dell'agricoltura
- e con azioni di contenimento delle eccedenze produttive.

Le politiche volte alla gestione del patrimonio naturale hanno scelto di imporre prevalentemente dei vincoli e delle limitazioni all'uso delle risorse ambientali, secondo un approccio di tipo "protezionistico/conservativo". Le conseguenze però sono state un immobilismo gestionale per parecchie aree marginali (collinari e montane) già sofferenti di un'intrinseca debolezza strutturale.

Il forte aumento della produzione agricola, l'allargamento dello spazio europeo a paesi con un'ampia base economica agricola (Grecia, Portogallo e Spagna) e le vicende della competizione dei prodotti agricoli su scala globale, hanno stimolato, alla fine degli anni '80, una riflessione: quali prospettive per le politiche agricole orientate allo "sviluppo del territorio".

La strada porta così alla necessità di realizzare uno "sviluppo sostenibile".

Sono però necessari :

1. nuovi modelli di sviluppo economico;
2. la promozione di uno sviluppo che si sposti "dall'azienda al territorio";
3. nuove politiche di tutela ambientale che portino all'integrazione tra sviluppo e conservazione.

Proprio da questi presupposti nasce il **Gal Patavino**.

OBIETTIVI, STRUMENTI E METODO DI LAVORO:

Il Gal è una libera associazione, basata su un modello di gestione semipubblico. Attualmente è composto da sette soci (enti locali e associazioni di categoria e di settore), portatori di interessi collettivi.

Sono dunque un insieme di attori pubblici e privati con lo scopo di:

- organizzare i processi di partecipazione nei contesti locali;
- definire la strategia di sviluppo socio-economico;
- individuare le azioni per attuare tale strategia in un piano (Piano di Azione Locale, PAL);
- promuovere efficaci iniziative di sviluppo rurale attraverso modalità innovative replicabili in altre zone;
- sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

Il metodo di lavoro del Gal è quindi ben preciso. Ruota attorno una visione globale e territoriale delle diverse potenzialità offerte dalle singole aree comprese tra i Colli Euganei e Bassa Padovana. E' in grado così di introdurre modelli di sviluppo socio-economico con il ruolo di protagonista giocato direttamente dalle comunità locali.

Non dobbiamo sottovalutare la particolare attenzione rivolta dal GAL per la diffusione di idee e informazioni sia agli operatori produttivi che alla popolazione, con lo scopo di promuovere la partecipazione e il coinvolgimento in un'ottica di forte responsabilizzazione dei soggetti stessi in ambito locale.

Per focalizzare l'attenzione dell'approccio locale allo sviluppo rurale, i programmi fanno riferimento ad un'area geografica limitata. Nel nostro caso l'area target (l'ambito geografico) del GAL Patavino comprende 46 comuni del "Basso Veneto" fra le province di Padova e Verona. La dimensione interessa un'area di circa 900 Km² e una popolazione di oltre 160 mila abitanti.

L'azione del GAL è strategicamente indirizzata a valorizzare le giovani capacità imprenditoriali attraverso l'accesso a nuovi strumenti di conoscenza e tecniche di gestione (*marketing, attività promopubblicitarie, auditing, controllo e certificazione di qualità*).

L'obiettivo è di creare una rete di "agenti di sviluppo locale" che, attraverso il "know how" del programma, la partnership e il lavoro in rete, inneschino sul territorio un processo attivo di valorizzazione delle risorse locali.

Gli interventi si muovono su quattro direttrici fondamentali cui: Agricoltura, Artigianato, Turismo, Ambiente.

CHE COSA È GIÀ STATO REALIZZATO:

L'entità degli investimenti previsti dal PAL sul territorio nel periodo 1998/2001 è stata di circa 14 miliardi di lire, suddivisi in 84 azioni distinte, contenute nelle aree di intervento:

- assistenza tecnica
- formazione
- turismo rurale
- piccole imprese e servizi
- agricoltura
- tutela ambientale.

Questi sono stati interventi attuati:

1. diversificare e promuovere i prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti attraverso tecnologie innovative e moderni sistemi di mercato;
2. riqualificare il paesaggio rurale attraverso il recupero del patrimonio edilizio e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche naturali;
3. creare servizi e assistenza alle imprese fornendo un'adeguata formazione aziendale;
4. incentivare il turismo rurale attraverso una migliore fruizione dei beni del territorio;
5. valorizzare le attività artigianali nell'ottica del miglioramento del prodotto con il recupero di antiche tecniche di lavorazione.

Gli obiettivi definiti dal Piano di Azione Locale (che è lo strumento di azione del GAL Patavino), puntano tutti a favorire un equilibrato sviluppo integrato dell'area, per coniugare efficacemente l'evoluzione produttiva e la valorizzazione delle risorse umane.

AGENDA 21

Dopo la pubblicazione del rapporto Brundtland, che nel 1987 lo definì per la prima volta, rilanciato e approfondito con la "Conferenza di Rio De Janeiro" nel 1992 con il programma di Agenda 21, l'idea di sviluppo sostenibile, quale concetto integrante le dimensioni ambientali, economiche, sociali, istituzionali, ha cominciato ad essere sperimentato e applicato ai livelli nazionali, regionali, locali.

Negli anni successivi è emerso con chiarezza che tale ambizioso programma non può realizzarsi se non partendo dal basso, dall'impegno delle comunità locali, regioni, province e Comuni. Da qui la sottoscrizione da parte di centinaia di municipalità europee della "Carta di Aalborg" (1994), e di iniziative quali la "Campagna europea Città sostenibili". Analogo impegno le Regioni europee si sono assunte con la "Risoluzione di Goteborg" (1997). È nata in questo modo l'Agenda 21 locale.

L'Agenda 21 è un documento di natura programmatica ed operativa, che sintetizza le azioni specifiche e le strategie che i paesi firmatari si sono impegnati ad attuare, nel ventunesimo secolo, per favorire lo sviluppo sostenibile.

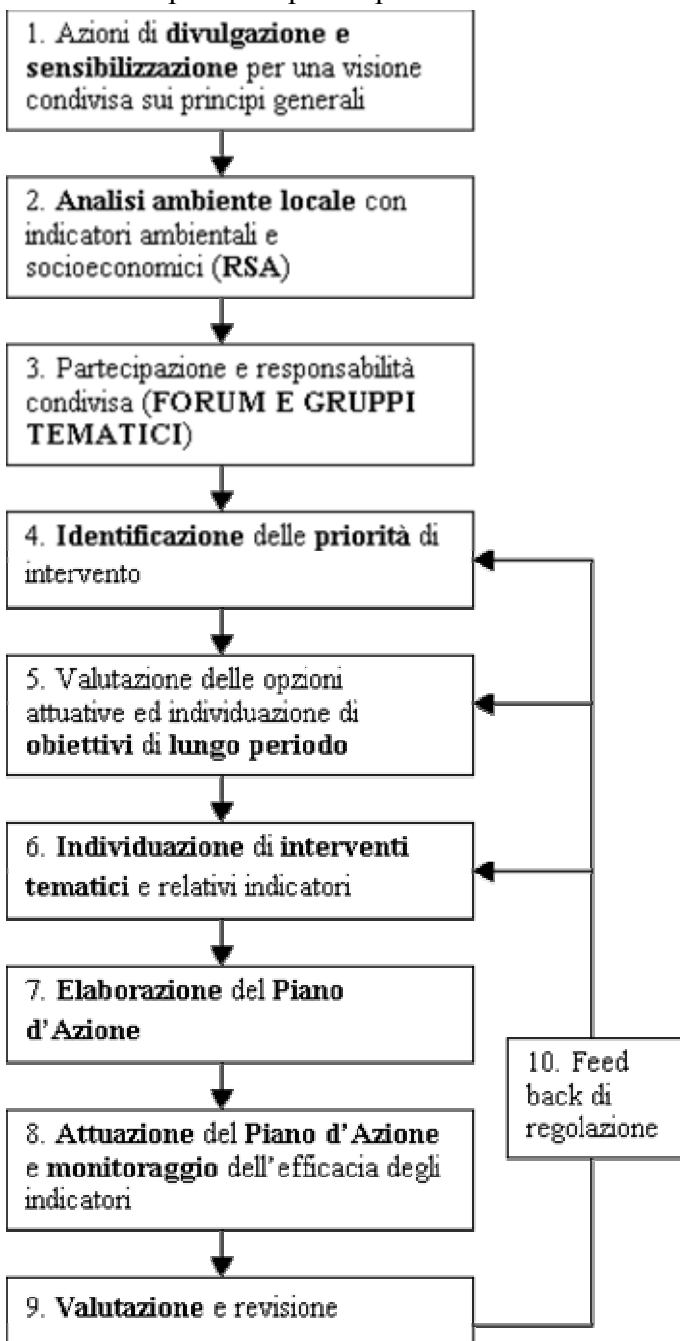
“Agenda 21” significa, letteralmente, l'insieme degli appuntamenti, delle cose da fare, nel corso del ventunesimo secolo.

È un processo partecipato che sulla base delle emergenze e delle criticità locali, tende allo sviluppo sostenibile di un territorio, in grado di rispondere alle necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

“Agenda 21” parte dalla premessa che le società umane non possono continuare sulla strada finora percorsa, aumentando il gap economico tra le varie nazioni e tra gli strati di popolazione all'interno delle nazioni stesse, incrementando la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo e causando il continuo deterioramento degli ecosistemi dai quali dipende il mantenimento della vita sul pianeta.

L'Agenda 21 Locale è in primo luogo un nuovo modo di costruire la programmazione orientata allo sviluppo sostenibile attraverso metodi e strumenti interdisciplinari, partecipativi, informativi, responsabilizzanti. È la definizione di una filosofia di fondo (lo sviluppo sostenibile), seguita dalle strategie, gli obiettivi, gli strumenti, le azioni, i criteri e i metodi di valutazione dei risultati, laddove la definizione degli obiettivi è strettamente connessa con la costruzione delle condizioni necessarie a metterli in pratica: consenso, interesse, sinergie, risorse umane e finanziarie. Agenda 21 prevede di costruire i piani di azione ambientale attraverso il coinvolgimento e la costruzione del massimo del consenso, nonché della responsabilizzazione, di tutti gli attori sociali, riguardo alle scelte per un futuro "sostenibile".

Il processo di costruzione della Agenda 21 Locale, che vediamo rappresentato nel diagramma, è un processo partecipato che si attiva con iniziative di sensibilizzazione volte a coinvolgere tutti i rappresentanti della comunità locale, passa attraverso una analisi specifica della situazione territoriale per individuare tematiche da sottoporre al Forum ed ai gruppi di discussione. Le priorità e gli obiettivi di lungo periodo individuati dal Forum permettono di definire un Piano di Azione Locale, un programma concreto di iniziative che costituirà un punto di riferimento per l'attività delle amministrazioni come per tutta la comunità locale. Mediante una periodica attività di monitoraggio, verrà verificata l'attuazione del Piano e rilevati nuovi elementi per una revisione periodica del Piano stesso. Le azioni di sensibilizzazione sul territorio si possono differenziare in iniziative di informazione, di formazione o di



promozione e cercano di creare interesse fra tutti i soggetti attivi a livello locale (istituzioni, soggetti economici, associazioni, cittadini).

Il Rapporto dello Stato dell'Ambiente (RSA) e le sue successive revisioni (Relazioni sullo Stato dell'Ambiente) sono un vero e proprio audit del territorio, una fotografia dello stato di fatto che raccoglie i dati essenziali sull'ambiente naturale, sociale ed economico ed evidenzia eventuali problematiche presenti. Attraverso "*Indicatori di Sostenibilità Locale*", opportunamente selezionati, si riesce a costruire uno strumento che permette di valutare i progressi compiuti in direzione dello sviluppo sostenibile e di rendere conto ai cittadini, amministratori, operatori economici e culturali dello stato di salute del territorio in cui vivono.

Il Forum - Elemento centrale del processo di partecipazione e condivisione è il luogo, fisico o virtuale, di confronto, discussione e decisione sugli obiettivi e sulle strategie da adottare per lo sviluppo sostenibile del territorio. Sono invitati a costituire il Forum tutti i rappresentanti della comunità locale, quali gli amministratori, i sindacati, gli ordini professionali, le associazioni di categoria, gli enti pubblici, le associazioni ambientaliste, culturali, di volontariato e privati cittadini. Gli obiettivi del Forum sono quelli di garantire il dialogo e l'interazione tra le parti sociali, analizzare i bisogni e le problematiche da affrontare, individuare soluzioni che siano condivise, proprio perché raggiunte attraverso la negoziazione multilaterale tra tutte le parti coinvolte.

Le attività del Forum vengono sviluppate da più gruppi tematici, formati da rappresentanti dei vari settori della comunità, che si riuniscono periodicamente per affrontare una determinata tematica, con il supporto di un facilitatore che ne coordina le sessioni di lavoro.

L'obiettivo del Forum è quello di elaborare una Dichiarazione di Programma ed il Piano D'Azione Locale, vero cuore del processo di Agenda 21 Locale. All'interno del Piano, gli obiettivi da raggiungere devono essere definiti in modo concreto e quantificabile, secondo un ordine di priorità. Per ciascun obiettivo saranno poi individuati degli specifici interventi, cui saranno associati relativi tempi di realizzazione e soggetti responsabili dell'attuazione. Le azioni probabilmente saranno un misto tra cose nuove da fare e attività da svolgere in seno all'amministrazione pubblica o nei confronti dei cittadini.

Perché è importante attuare un processo partecipato per lo sviluppo

In materia ambientale le analisi scientifiche non sono sufficienti per conseguire risultati certi, soprattutto in materia di sviluppo economico e sociale.

La complessità dei problemi trattati, l'intreccio tra aspetti oggettivi, percezione soggettiva, sistemi di valori in continuo cambiamento, richiedono che le Amministrazioni che governano si confrontino con i cittadini e i soggetti che sul territorio vivono e lavorano.

Per raggiungere obiettivi concreti è necessario mobilitare tutte le conoscenze, le esperienze, la creatività, le risorse finanziarie e il supporto dei cittadini, imprese, governi locali.

La partecipazione:

- E' un elemento base di un processo di Agenda 21 Locale fondamentale per la promozione di una maggiore consapevolezza ed educazione dei cittadini;
- Crea un senso di identità e co-responsabilità dei cittadini verso la loro comunità e verso gli obiettivi di sostenibilità;
- E' un elemento chiave per ogni processo decisionale;
- Tutti gli attori sono "esperti" per la sostenibilità;
- I processi condivisi sono più efficaci.

Altri buoni motivi per attuare Agenda 21 locale

Aumenta la consapevolezza e la responsabilità individuale verso i problemi ambientali e la conseguente disponibilità al cambiamento dei comportamenti dei singoli;

Facilita una maggiore integrazione delle politiche ambientali nelle politiche settoriali attraverso un ripensamento del metodo di lavoro dell'Amministrazione Locale;

SVILUPPO SOSTENIBILE E GAL PATAVINO...

Questo è un quadro generale stilato per sommi capi in maniera molto discorsiva, vediamo ora come si può trasferire il concetto di Sviluppo Sostenibile nell'ambito del GAL PATAVINO.

In questo breve schema sono inseriti alcuni target che rendono più concreto quale potrebbe essere un modello di Sviluppo Sostenibile dell'area interessata dai 43 comuni che aderiscono al Gal Patavino.

Ambito di Interesse	Specifica
Area sicura e solidale	Accessibilità alle diverse zone Accessibilità ai servizi Accessibilità al lavoro Territorio informatizzato Relazioni diffuse tra le persone e le diverse comunità presenti nel territorio (sia locali che straniere)
Valorizzazione delle risorse ambientali	Qualità delle acque (torrenti, risorgive...) Gestione integrata del ciclo delle acqua Valorizzazione dei luoghi (storici, artistici, naturali)
Consumi responsabili e stili di vita	Educazione e consapevolezza diffusa sul ruolo dei comportamenti individuali verso la sostenibilità ambientale, sociale, economica Consumi dei prodotti locali di qualità a basso impatto ambientale e sociale (es. prodotti di agricoltura biologica) Utilizzo di energie alternative
Coinvolgimento delle imprese	Diffusione nelle imprese di processi produttivi "puliti", a basso impatto ambientale (recupero, riciclo delle risorse) Edilizia eco-compatibile (es. materiali, tecniche, risparmio energetico e idrico...) Creazione di punti informativi Creazione di punti informativi Sale multimediali Uffici Stampa c/o scuole
Coinvolgimento delle scuole (di ogni ordine e grado)	
Percorsi / Spazi sostenibili	Creazione di aree di sosta panoramiche Raggiungibilità dei luoghi Segnaletica adeguata Mobilità ciclabile e pedonabile

P.S.L.
PIANO DI SVILUPPO LOCALE

Tema catalizzatore, motivazioni della scelta del tema catalizzatore, obiettivi e strategie,
dimostrazione del carattere di strategia “pilota”

CONCEPT GENERALE

Il Programma di Sviluppo Locale “GAL Patavino” prende le mosse dai parametri e dalle linee guida stabilite all’interno del Programma Leader Plus e fa riferimento in particolare al primo dei quattro temi catalizzatori, previsti dalla Comunicazione della Commissione agli Stati Membri (14.04.2000), recante gli orientamenti per l’iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (Leader +) “Utilizzazione dei nuovi know how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione”.

L’obiettivo di base del PSL è quello di ridefinire e potenziare l’identità fisica, sociale e culturale dell’area, la sua immagine percepita, la notorietà e il suo ruolo rispetto al Veneto in un processo finalizzato alla creazione di valore per l’intera collettività. Gli elementi che compongono il territorio e i relativi interventi costituiscono, quindi, gli strumenti per la realizzazione di una rete di integrazione a beneficio di tutti gli “azionisti” (cittadini residenti, imprese locali, fruitori/utenti diversi).

Il tema catalizzatore del programma è stato, pertanto, sviluppato secondo un orientamento alla pianificazione strategica integrata, che si fonda sull’interazione strutturata tra i diversi soggetti ed operatori del territorio, settori di politica economica e progetti di sviluppo, anche ispirandosi a principi del marketing territoriale per aumentare/rafforzare la competitività della produzione locale sia di prodotti che di servizi. Viene così soddisfatta la necessità di disporre di uno strumento organico e integrato, in grado di favorire l’avvio di azioni strategiche con alto contenuto di innovazione e sperimentazione a partire dalle risorse endogene del territorio target e di formule originali di partecipazione e di utilizzazione dei know how e tecnologie. Il carattere di innovazione e sperimentazione, inoltre, è riferibile non solo ai contenuti delle azioni previste dal PSL, ma anche alla modalità di implementazione a partire dalla qualità della partnership. La presenza, infatti, nella compagine sociale del GAL Patavino di importanti partner pubblici e privati, rappresentativi della società locale e del mondo economico, intende essere garanzia sia della trasferibilità delle esperienze pilota realizzate dal territorio target agli altri Comuni delle province interessate dal PSL, sia della complementarità con azioni derivanti dalle scelte politiche di livello provinciale, in un’ottica di rete.

La strategia del presente piano si propone di fissare non tanto un “punto di arrivo”, quanto un percorso strutturato che valorizzi le potenzialità e le risorse diverse presenti nell’area, indirizzandole verso una direttrice comune. Definisce, quindi, un criterio generale, una modalità d’azione partecipata, innescando un processo culturale che possa essere “assorbito” dal territorio e diventare una direttrice di sviluppo integrato.

STRATEGIA DEL PIANO DI SVILUPPO LOCALE

Da un contesto globale al contesto locale

La globalizzazione delle imprese, lo sviluppo delle tecnologie e quindi di nuovi canali di distribuzione e di comunicazione, la crescita economica di nuove regioni del globo, stanno sempre di più determinando una forte competizione tra le realtà locali. Obiettivo prioritario dei territori, in particolare di quelli rurali, è trovare il modo di rafforzare la propria identità e competitività economica nel quadro di una sostenibilità ambientale, sociale e culturale.

Nel caso specifico dell’area target del Gal Patavino vale la pena ricordare che il processo di sviluppo dei territori affonda le radici nella tradizione agricola e artigianale che caratterizzava la gran parte del territorio Veneto ed in particolare la sua fascia centrale. Lo sviluppo urbano e imprenditoriale si è innestato su di un territorio già innervato di piccoli e piccolissimi centri nei quali si è associata una diffusa creazione di piccole e piccolissime imprese.

L’area target, inoltre, è collocata all’interno di un più ampio bacino di utenza, che può movimentare i seguenti flussi turistici:

- **i circa 4 milioni di presenze del bacino termale euganeo, caratterizzato da una preponderante presenza di turisti stranieri;**
- **la popolazione residente nelle limitrofe città di Padova, Rovigo, Verona, Vicenza e i turisti che le visitano;**
- **la popolazione residente nelle decine di piccoli e medi comuni limitrofi all’area target.**

L’area target risulta, inoltre:

- **centrale rispetto alle mete turistiche internazionali (Venezia, Padova, Verona, ecc.);**
- **con reti di comunicazione di discreto livello e, quindi facilmente raggiungibile;**
- **un territorio con un basso tasso di criminalità.**

Inoltre, l’elevata qualità di alcuni prodotti dell’area target, spinge ad una commercializzazione rivolta a tutto il territorio nazionale ed estero, attivando nel contempo ulteriori possibilità di “richiamo” nel territorio.

Risulta quindi strategico sviluppare azioni collettive che investano in produzioni immateriali, quali la progettualità, la socializzazione della conoscenza, la formazione, la ricerca e l’innovazione. In particolare: nell’acquisizione di un

abitus mentale e organizzativo orientato alle nuove tecnologie, alle creazioni di network (filiera, reti collaborative, ecc.), all'applicazione di metodologie marketing oriented e ad efficienti sistemi di comunicazione.

La strategia, di seguito esposta, valorizza la “vocazione” della zona individuando quegli assets tangibili e intangibili (Colli, Terme, ecc.), che attraverso un processo di valorizzazione e d’innovazione, possano essere utilizzati per rafforzare la competitività dell’intero territorio.

Le premesse su cui poggia la strategia competitiva definita per questo PSL, sono le seguenti:

1. La dimensione economica

Le “specializzazioni produttive” individuate nell’area, su cui puntare per potenziare la competitività del territorio sono:

- **produzioni tipiche del comparto agricolo (insaccati, frutta, vino, olio, formaggi, farine...);**
- **settore dei servizi legati al turismo (enogastronomico, econaturista, termale);**
- **attività dell’artigianato tradizionale e artistico (pietra, ceramica, tessuti);**
- **la presenza di un’area termale di primaria importanza a livello europeo.**

2. La dimensione ambientale

Le componenti su cui sono basate le scelte competitive dell’area sono rappresentate da esternalità positive e da qualità ambientali:

- **La presenza del Parco Regionale dei Colli Euganei;**
- **Un importante patrimonio architettonico, storico, naturale e collinare elevato numero di “attrattive”: antichi borghi (Arquà Petrarca); città medioevali; castelli; eremi e abbazie; città murate; zone collinari (Colli Euganei e Colli Berici); vie d’acqua; percorsi per trekking, ciclismo, escursioni a cavallo;**

IL TEMA CATALIZZATORE

Il PSL del GAL Patavino, in riferimento al primo dei quattro temi catalizzatori esplicitati nella Comunicazione Comunitaria su Leader +, già precedentemente citata, propone quale slogan “*La messa in rete delle qualità e delle risorse dell’area per la competitività e lo sviluppo sostenibile del territorio*”.

Motivazioni

Un unico tema catalizzatore, progetti pilota e concentrazione delle risorse: queste le caratteristiche del PSL del Gal Patavino come metodologia vincente.

Dopo le esperienze dei Leader I e Leader II il territorio e le sue componenti istituzionali, sociali ed economiche appaiono sufficientemente mature per accettare la sfida di un progetto di sviluppo che accentua, nella sua premessa metodologica, la spinta al cambiamento culturale oltre che economico.

Il Piano compie inoltre la scelta di concentrare le risorse per ottimizzare l’efficacia dei risultati, ma non manca di innescare contemporaneamente un processo che tenta di produrre apprendimento

e sviluppo delle capacità locali, di modo che le azioni che attiverà siano destinate a consolidarsi e a riprodursi “geneticamente”.

Rafforzare la competitività di un territorio rurale significa innanzitutto valorizzazione della sua identità e delle sue risorse (naturalistiche e architettoniche, sociali e umane, produttive ed economiche) ma, oggi più che mai, non può prescindere dall’attenzione alla qualità della vita e allo sviluppo sostenibile.

Il tema catalizzatore centrato sulla ricerca dell’identità territoriale, vuole raggiungere l’obiettivo di portare valore aggiunto all’offerta del territorio attraverso azioni che diano maggiore spendibilità ai prodotti e al lavoro dell’area, più visibilità e attrattiva alle offerte turistiche.

Una recente ricerca di mercato effettuata nel Bacino delle Terme Euganee segnala infatti, a fronte di un afflusso turistico che si posiziona su circa 4 milioni di presenze all’anno, la possibilità di un ulteriore incremento, ma anche di un allargamento del target, attraverso un’offerta più specifica e meglio coordinata dell’intero territorio rurale.

Il territorio del Gal Patavino si presta più di altre aree all’applicazione di una cultura dell’accoglienza che trova espressione in quello che gli inglesi chiamano “heritage tourism” (turismo in cerca di identità, eredità culturale locale).

Le linee guida e le azioni previste nel piano in esame nascono non solo con l’obiettivo di dare spessore e identità ad un’offerta territoriale di grandissimo pregio, ancora non completamente valorizzata, ma soprattutto di innescare un effettivo processo virtuoso di trasformazione nei diversi segmenti operativi del territorio stesso.

Per rendere concreto il progetto è indispensabile il coinvolgimento, la partecipazione attiva e l’interconnessione tra i diversi interpreti territoriali perché si appropriino e facciano loro un’identica filosofia d’intervento. E’ necessario rendere più concreto e percorribile il processo di cooperazione, di identificazione e di comune appartenenza delle diverse componenti del “sistema territorio”, mettendole in connessione “reale”, attraverso una comune progettualità e metodologia. Ecco allora che il pensare a una “rete territoriale” che metta in sinergia lavoro, servizi, cultura, e che promuova, in una sorta di autocertificazione di qualità, il “prodotto territorio” in ogni sua fase (dalla sua creazione alla sua commercializzazione, aggiungendo come “valore” la tracciabilità) non è solo un’idea, una bella idea, ma diventa in fase di esecuzione un processo di vera innovazione e valorizzazione dell’intera area.

Il carattere di replicabilità e trasferibilità degli interventi rafforza ulteriormente i *plus* del progetto, insieme alla centralizzazione della comunicazione, promozione e animazione, sviluppati in un piano coordinato in linea con i presupposti e gli obiettivi del programma.

Il “fil-rouge”

L’implementazione dei concetti generali, evidenziati nel tema catalizzatore e successivamente nelle linee guida, è sviluppata sulla base dei seguenti 4 elementi che ne costituiscono il “fil-rouge”:

- **Condivisione della filosofia, della strategia, degli obiettivi e delle modalità operative da adottare, da parte di tutti i soggetti coinvolti nell’operazione (approccio integrato);**

- **Responsabilizzazione di tutti i soggetti attuatori delle varie azioni per promuovere un patto concreto tra le parti coinvolte, favorendo la valorizzazione dei prodotti e dei servizi locali, attraverso il coinvolgimento e l'impegno da parte di operatori e soggetti di settori tradizionalmente distinti (strategia pilota);**
- **Interconnessione fra tutti gli attori partecipanti al progetto (soci Gal, enti, associazioni di categoria, beneficiari, ecc), per lo scambio di esperienze, progetti, know-how, metodologie, risultati e apertura della “rete” a tutte le altre componenti del territorio ed extraterritoriali (creazione di una rete) (strategia pilota e trasferibilità).**
- **Diffusione coordinata e promozione dell'offerta integrata, connettendo prodotti, ospitalità, accoglienza, ambiente e patrimonio culturale in uno stile comune (azione integrata) e armonizzazione degli interventi legati alle strategie di sviluppo attivate con altri finanziamenti.**

Obiettivi generali

Seguendo il tema catalizzatore si è giunti alla definizione di tre macrocategorie dalle quali scaturiscono le seguenti linee d'intervento:

- 1. Valorizzazione dei prodotti e dei servizi locali connotati dal carattere di tradizione e tipicità secondo una logica di integrazione e di complementarietà.**
- 2. Recupero del patrimonio culturale, delle tradizioni e delle risorse trascurate attraverso un processo di dinamizzazione diffusa e qualificazione dell'offerta turistica.**
- 3. Miglioramento della fruibilità del territorio con il parallelo sviluppo di un “sistema di comunicazioni” per raccordare e promuovere i diversi ambiti territoriali sia per la popolazione locale che per i turisti.**

Qui di seguito si descrivono in sintesi gli obiettivi dell'azione e la misura e azione di riferimento oggetto della specifica elaborazione svolta dal Nostro gruppo di studio nel corso di questo anno di “Formazione all'impegno socio – politico”.

AZIONE: UN SISTEMA INTEGRATO DI COMUNICAZIONE.

Il Territorio Gal Patavino si propone di valorizzare, sostenere e diffondere produzioni, servizi e know-how per l'aumento della qualità e dei processi innovativi nei settori agricolo, dell'artigianato tradizionale/artistico e del turismo, in linea con lo sviluppo sostenibile. L'obiettivo è quello di diventare a livello europeo un esempio di eccellenza da imitare, per coniugare, qualità della vita con uno sfruttamento equilibrato delle risorse naturali e ambientali, attraverso un sapiente uso delle “mani” (tradizione), delle tecnologie e della conoscenza.

In sintesi, il Territorio Gal, attraverso l'azione di sviluppo prevista nel presente piano, dovrà essere “vissuto” come un'area dove:

- **il livello della qualità della vita è elevato;**
- **le produzioni (di prodotti e/o servizi) sono orientate all'eccellenza e all'innovazione nel pieno rispetto del territorio, dell'ambiente e delle generazioni future;**

- **il processo di condivisione e integrazione delle informazioni, delle tecnologie, dei metodi e dei know-how, è disponibile ed accessibile a tutti tramite un “Sistema a rete” perfettamente funzionante.**

Partendo dal presupposto che i “segmenti di mercato” o, meglio, i target di riferimento cui indirizzare l’offerta territoriale possono essere suddivisi in due raggruppamenti:

- a) **Componente interna: costituita dall’insieme della popolazione locale, dal tessuto produttivo e dalle “rappresentanze” istituzionali, sociali e culturali;**
- b) **Componente esterna: rappresentata dal segmento “turismo” perché la comunicazione e la promozione risultino efficaci, necessita che siano guidate da un’unica regia, che integri e utilizzi i mezzi e gli strumenti più innovativi, compresa la rete informatica, per raggiungere in modi diversi il vario pubblico, anche locale.**

Tali obiettivi saranno perseguiti tramite le seguenti 3 sub-azioni, per ciascuna delle quali sono precisate le tipologie di intervento:

SUB-AZIONE 1 “INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE-ANIMAZIONE INNOVATIVE A SUPPORTO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO INTEGRATO”

Prevede interventi che si articoleranno in:

- **Forum e attività mirate a mettere in rete le sinergie e le risorse del territorio per rafforzare l’identità e la competitività, rivolte a tutti gli attori, pubblici e non, che sono presenti nel territorio target;**
- **azioni informative, di animazione e di assistenza tecnica al fine di rafforzare la competitività del territorio, fornendo strumenti “culturali” per sostenere la realtà economica del territorio, rivolta ad imprenditori del settore secondario e del terziario;**

Le Misure del complemento di Programmazione POR Leader + attivate con questa azione del PSL sono le seguenti:

Misura 1 “Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know-how per prodotti e servizi”

Azione B “Nuove metodologie organizzative a livello locale”.

Il nostro gruppo ha preso in esame i seguenti temi:

Azione PSL 1 “Un sistema integrato di comunicazione – Iniziative di comunicazione-animazione innovative a supporto della strategia di sviluppo integrato

Riferimento Complemento di Programmazione:

Misura 1.1. “Utilizzazione di nuove tecnologie e nuovi know how per prodotti e servizi”

Azione 1.1.b) “Nuove metodologie organizzative a livello locale”,

limitandosi alla Misura 1.1., di cui si verrà di seguito esponendo.

DESCRIZIONE DELLA MISURA 1.1

DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E STRATEGIE SPECIFICI

Obiettivo generale è quello di sostenere e promuovere nuove metodologie utili a coordinare le risorse del territorio ai fini di un migliore sfruttamento, favorendo le interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti, tra i soggetti coinvolti direttamente ed indirettamente nel Piano di sviluppo, utilizzando procedure originali di organizzazione e partecipazione alle fasi decisionali e attuative del progetto coerentemente con il tema catalizzatore e le linee guida del PSL.

Un primo obiettivo specifico è quello di portare i soggetti che rappresentano i vari settori a confrontare i propri obiettivi, interessi, visioni e valori per addivenire a scelte condivise ed ad una progettualità comune/integrata, attraverso la definizione di un “patto per uno sviluppo sostenibile del territorio rurale”.

Altro obiettivo specifico afferisce allo sviluppo di azioni atte a promuovere e a sostenere la realizzazione di filiere integrate di prodotti e servizi, coerenti con gli obiettivi e le strategie del PSL, supportando la creazione di nuove reti o il rafforzamento di quelle esistenti, puntando al ricambio generazionale ovvero rafforzando la qualità delle produzioni, il miglioramento dell'accoglienza e dell'ospitalità e sviluppando l'economia anche verso nuovi mercati, in una logica, comunque, di “sistema territoriale”.

DESCRIZIONE DELL'AZIONE

Si prevede un sistema integrato di interventi ai fini di conseguire gli obiettivi attesi.

Un primo intervento riguarda l'attivazione di un tavolo intersettoriale per la definizione di un “patto per lo sviluppo sostenibile del territorio rurale”. Per tale motivo saranno coinvolti gli attori pubblici e privati, sia di livello locale che provinciale, al fine di interconnettere le risorse umane, naturali e finanziarie del territorio per migliorare lo sfruttamento del potenziale endogeno e favorire la loro partecipazione al processo di decisione e di realizzazione degli interventi previsti dal piano .

Un secondo intervento riguarda la progettazione e l'attivazione di nuovi metodi e tecnologie atti ad interconnettere gli imprenditori locali del settore secondario e terziario, al fine di creare la “cultura della filiera” e rafforzare l'identità dell'area attraverso la partecipazione attiva dei soggetti economici. L'azione intende creare/favorire i presupposti per rivitalizzare le attività economiche dell'area, favorendo l'innovazione o il miglioramento di servizi e prodotti, ma anche il ricambio generazionale. La metodologia degli interventi potrà comprendere, oltre a spese riferite a consulenze, piani di fattibilità, animazione ed assistenza tecnica: seminari, convegni e conferenze anche con tecnologie innovative; aggiornamento di personale addetto agli sportelli, che dovrà essere svolto, comunque, da un unico soggetto per progetto ammesso; attività di promozione di progetti di interesse generale per favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica nelle aziende e un favorevole ricambio generazionale

“GAL- WEB”:WWW.EUGAL.IT

Il progetto intende offrire al territorio una serie di informazioni e servizi inerenti alle varie attività culturali, ricreative, turistiche ecc, realizzate nell'area dei comuni del GAL PATAVINO (per la provincia di Padova) tramite una creazione di un sito internet di facile accesso a chiunque.

Attuiamo questo progetto per:

- 1. Favorire il ricambio generazionale, individuando nella scuola il primo destinatario del progetto, formando soggetti capaci di inserirsi nel mondo lavorativo con un bagaglio**

culturale e di conoscenza tecnologica che consenta di migliorare le attività produttive della zona e nello specifico promuovere un modo di lavorare in sinergia.

- 2. Promuovere lo scambio intergenerazione: attraverso il contatto con l'ambiente scolastico. Si cerca di educare i ragazzi ad una "cultura sostenibile", ad un rispetto dell'ambiente, alla valorizzazione della loro storia e della loro identità culturale per mezzo di metodi e tecniche moderne.**
3. Ottimizzare la rete di conoscenza e divulgazione già esistente ma non esaustiva. Il sito dovrà promuovere la diffusione in tutto il territorio il concetto e il modello di Sviluppo Sostenibile individuando quattro aree tematiche: identità, territorio, cultura, prodotti e servizi. All'interno di ciascuna area saranno evidenziati gli elementi caratterizzanti e peculiari, anche attraverso la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti.
4. Portare a conoscenza, in un'ottica di sviluppo sostenibile, azioni diverse attraverso forme promozionali, convegni, visite ad Aziende Agricole Aperte, escursioni organizzate, strutture promotrici come la già esistente "Casa Marina".

Saranno allestite delle sale multimediali presso gli istituti scolastici (IV e V anno medie superiori) che avranno il compito di tenere aggiornato il sito mantenendo i contatti con i partner del GAL e con gli altri soggetti che operano sul territorio negli ambiti di interesse e specificati nel PSL1.

Creazione di punti informativi territoriali agevolati (attraverso finanziamenti o altro) in luoghi di facile accesso, (centri informagiovani, ATP , biblioteche, distretti scolastici, mediateche – vedi allegato ...) e nelle aziende consorziate che ne facciano richiesta.

RISORSE FINANZIARIE

2002/2006 tot €.400.000,00

Destinazione:

- Realizzazione del progetto a favore dei partecipanti al bando ;
- Creazione delle sale multimediali e assistenza tecnica
- Redazione - Ufficio stampa c/o le scuole
- Divulgazione tramite pubblicità/promozione (futura sponsorizzazione e prosecuzione del progetto oltre il 2006)
- Varie/eventuali

COME LEGGERE IL SITO

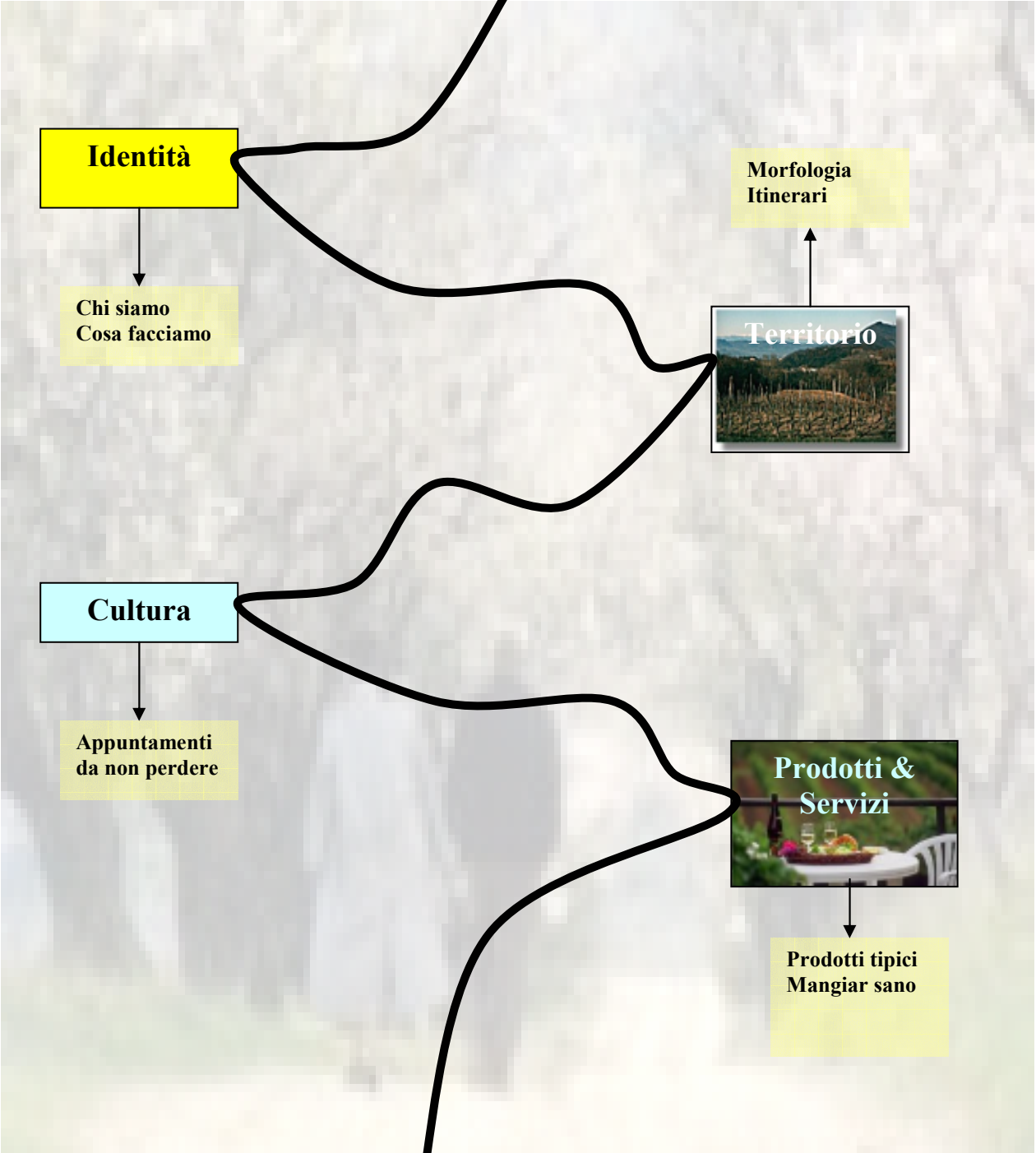
Abbiamo pensato il sito che nelle pagine successive rappresentiamo graficamente come un percorso da farsi insieme: partners del consorzio, aziende economiche, istituti scolastici ed utenti (lo sfondo del percorso illustrato rappresenta infatti due persone che passeggiano in un viale alberato dei nostri colli)

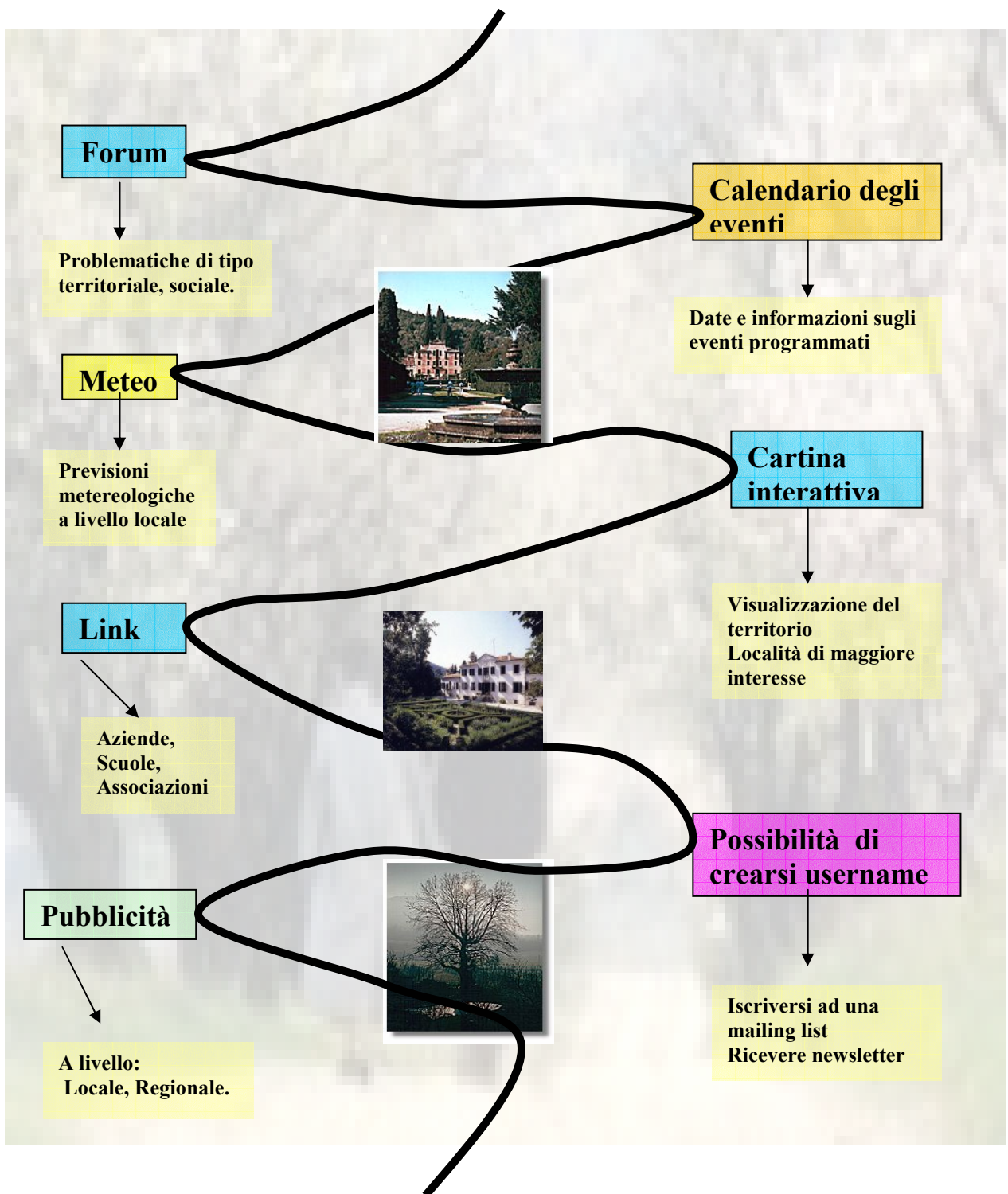
Il sito internet è caratterizzato dall'importanza centrale che viene data allo sviluppo sostenibile e, nello stesso tempo, si pone come "portale" nel quale deve convogliare tutti gli altri siti che ruotano intorno al GAL.

Il sito, pertanto, centrato sul concetto di sviluppo sostenibile, evidenzia le implicazioni e concretizzazioni che di esso vengono date a livello locale tramite un “percorso ideale” che raggiunge le seguenti tappe:

- identità (chi siamo, cosa facciamo);**
- territorio (morfologia, itinerari, cartina interattiva, meteo, ...);**
- cultura (Forum, calendario degli eventi, coinvolgimento diretto delle scuole nella tenuta del sito, newsletter, ...)**
- prodotti e servizi (link; spazi pubblicitari; ...).**

WWW.EUGAL.IT





CONCLUSIONI

Il gruppo di lavoro ha tentato una lettura ed interpretazione del tessuto sociale, culturale ed economico di gran parte della Provincia di Padova, con particolare riferimento al bacino euganeo, attraverso la creazione di una rete relazionale (internet) tra tutti gli Attori dello sviluppo locale.

Il lavoro è stato quello di approcciare e sperimentare un piano di marketing territoriale in grado di creare e diffondere un'offerta di "prodotto d'area" proprio a partire dalla costituzione di reti di relazione che favoriscano processi di networking a livello locale, considerando in particolare che:

- le implicazioni decisionali assunte a Bruxelles (attuazione programma comunitario Leader Plus) impattano direttamente a livello locale di ciascun Paese membro dell'U.E.;
- sempre più i confini nazionali dello sviluppo locale subiscono mutazioni;
- spazi e flussi nuovi caratterizzano identità diverse da quelle presenti fino a qualche anno fa, anche nelle nostre regioni, province e realtà amministrative.